

IL BOLLETTINO

Terapie intensive al collasso
L'allarme di un rianimatore
nella città più colpita.
Fontana: "Non ci sono più
posti". Record decessi in Italia,
3.590 positivi in un giorno

» ALESSANDRO MANTOVANI

Dice tutto un anestesista dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo: "Reggere poco pochissimo". Li i posti in terapia intensiva erano solo dodici, ora "siamo arrivati a 70 posti letto, più altri 20 in terapia sub-intensiva dove vengono impiegati i caschi per la respirazione e la ventilazione non invasiva - racconta il dottor Ivano Riva, anestesista-rianimatore all'ospedale bergamasco e vice presidente dell'associazione di categoria Aaroi-Emac Lombardia - . Stiamo allestendo altri 12 posti in terapia intensiva, ma prevediamo che verranno occupati nelle prossime 24 ore. Ci sono altri pazienti positivi che vengono ricoverati in reparti Covid nell'ospedale, sono almeno un centinaio". Ne intubano sette al giorno. Perché non respirano. E una corsa contro il tempo per salvarli, turni massacranti per i medici e gli infermieri che rischiano anche loro di ammalarsi e infatti si ammalano a decine, a centinaia in tutta Italia.

MANCANO le mascherine, i medici, le ambulanze, mancano soprattutto i ventilatori per le terapie intensive. Mancano in tutta la Lombardia, dove ieri hanno intubato altri 35 pazienti sono 767 in tutto; 5.500 sono ricoverati nei reparti ordinari degli ospedali lombardi, 502 in più in un giorno. "Tra poco non ci saranno più posti letto in terapia intensiva", ripete il governatore Attilio Fontana. Ne avevano 750 in tutta la regione, hanno superato i millecento e non bastano. Non bastano nemmeno i 100 ventilatori che ha promesso a breve la Protezione civile. Circa 40 pazienti sono stati trasferiti in altre regioni, ma non basta mai. A Roma - dove oggi apre l'ospedale Covid 2 alla Columbus del Policlinico Gemelli, un altro ospedale Covid si farà a Tor Vergata e un altro ancora in una struttura privata a Casal Palocco - sperano che i numeri della Capitale non esplodano per accogliere pazienti lombardi. L'epicentro ora è tra le valli della Bergamasca, il focolaio scoperto dopo quello di Codogno del Basso Lodigiano, dove un paese come Nembro, 11.500 abitanti nella Bassa Valle Seriana, conta 11,97 positivi ogni mille abitanti e 70 morti in dodici giorni contro i 120 di tutto il 2019; il confinante Alzano Lombardo, 13.600 anime, se-

Ambulanze
All'ospedale
Bolognini di
Bergamo,
sotto Guido
Bertolaso,
consulente in
Lombardia
Ansa/Ap



"A Bergamo non reggiamo"
In un giorno 368 morti in più

In Lombardia
Bertolaso punta
all'ospedale alla Fiera
di Milano ma senza
respiratori non si può



no 2.473 (+351) ed è l'altra provincia in ginocchio, a Cremona 1.792 (227), a Pavia 722 (100), a Mantova 327 (60), Monza e Brianza 339 (+115). Nella città metropolitana di Milano sono 1.750 (+200) di cui 711 in città (79), quindi i numeri restano più bassi che altrove e speriamo che il contenimento funzioni. Il governa-

tore Attilio Fontana punta su Guido Bertolaso, il discusso ex capo della Protezione civile, per costruire l'ospedale "modello Wuhan" alla Fiera di Milano, ma senza i ventilatori non può farlo. Li sta cercando, ha detto, in tutto il mondo, anche con l'aiuto di imprenditori italiani. Oggi Bertolaso arriva, martedì il suo successore An-

gelo Borrelli alla Protezione civile dirà quanti respiratore potrà dargli e quando.

I NUMERI DELL'INFEZIONE crescono ancora. Ieri 368 morti "con il Coronavirus", 252 nella sola Lombardia, 43 in Emilia-Romagna, 8 in Veneto. I decessi sono in tutto 1.809, quello di ieri è il dato più alto dall'inizio dell'epidemia anche per i contagiati, 24.747 ovvero 3.590 in più rispetto a sabato. Sono i positivi rilevati con i tamponi sui quali si continua a discutere tra chi vorrebbe farne di più e il governo e l'Istituto superiore di sanità che mantengono la linea dei test solo a chi ha i sintomi e ha

avuto contatti a rischio. La crescita non è più esponenziale, dicono gli esperti, il picco dei contagi giornalieri è previsto dal governo intorno a mercoledì 18 marzo, poco sotto i 4.500 nuovi positivi in 24 ore, poi dovrebbe cominciare a scendere se le misure avranno funzionato, augurandoci che siano contenuti altri possibili focolai come quello di Ariano Irpino (Avellino), 21 contagi e 22 mila abitanti messi in quarantena ieri dal governatore campano Vincenzo De Luca. L'emergenza durerà almeno altre due settimane, con quasi 10 mila contagiati, tremila morti e gli ospedali strapieni.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

